

L'ADDIO A SERGIO

L'applauso al passaggio della bara che lasciava la Chiesa Madre è sembrato quasi una liberazione, un dare voce al dolore represso durante tutto il funerale.

Il silenzio, fino a quel momento, era stato irreali. Sergio Tundo giaceva in quella cassa di legno chiaro, rimasta scoperta fino a qualche attimo prima dell'inizio del rito funebre, e tutt'intorno a lui era uno scambiarsi di sguardi umidi, unico segno evidente di un dolore composto.

“Non diciamogli addio ma arrivederci”, aveva concluso così la sua omelia il parroco Don Enzo Pisanello.

“E' la speranza che Sergio sia al cospetto di Dio a pregare per noi che deve sostenerci”, aveva aggiunto.

Il padre Giuseppe, il fratello Dino, la sorella Marinella, i parenti, gli amici (fra cui anche il Sindaco Sandra Antonica), tutti i presenti avevano, in quell'istante, alzato lo sguardo all'altare ed a quei fiori bianchi sulla bara, aggrappandosi al ricordo di una generosità e di un amore “incredibili cause di un'inspiegabile morte violenta”.

Galatina, 8 maggio 2009

